

Un incontro per scoprire il carnevale di Aidomaggiore

Per la prima volta il carnevale di Aidomaggiore è arrivato ad Oristano, con i suoi colori, la sua musica, i suoi canti, le sue maschere fatte di materiali semplici e di una passione infinita che si perde nella notte dei tempi.

Organizzato dal Centro Servizi Culturali U.N.L.A. in collaborazione con l'Istituto Etnografico della Sardegna (ISRE), il Comune di Oristano e la Fondazione Sa Sartiglia, il secondo appuntamento della V Edizione della manifestazione *Fare e Filmare il Carnevale*, tenutosi sabato 4 Febbraio ha voluto raccontare e rappresentare *Su Carrasegare* di Aidomaggiore, piccolo paese della Provincia di Oristano con i suoi 480 abitanti e la sua economia prevalentemente agro-pastorale, riparato dai venti e circondato da meravigliosi boschi tra l'altopiano g hilarzese ed il Barigadu.

Ad illustrare, alle tante persone accorse all'evento, la magia e la bellezza delle tradizioni carnescalesche di Aidomaggiore, l'antropologo Marcello Marras, insegnante di Etnomusicologia al Conservatorio di Cagliari e Direttore del Centro Servizi Culturali di Oristano. Con un pizzico di emozione e con quella sicurezza che può avere solo chi conosce perfettamente le consuetudini e il vissuto di una comunità, avendone studiato per tanti anni, dal 1989 al 1994, in qualità di ricercatore, gli usi e i costumi, ha dipinto e fatto rivivere tra i presenti *Su Carrasegare* di Aidomaggiore ricco di profumi, sapori e tanta musica. Sì, perchè è proprio la musica a farla da padrone, nei lunghi giorni di festa che inizia il 16 gennaio con la



vigilia di Sant'Antonio (*Sant'Antoni 'e su fogu*) e che terminano tra queste e piante de *Is fiudas* il Mercoledì delle Ceneri (*Mèrcuris de Lissiu*), primo giorno di Quaresima. "La musica" come spiega Marcello Marras "negli spensierati giorni di Carnevale, diventa la componente fondamentale dei festeggiamenti, colonna sonora delle scanzonate giornate di festa". E musica, per gli abitanti del piccolo paesino che tende verso la valle del Lago Omodeo, è sinonimo di *Cointrotza*, termine che deriva dall'unione delle parole *Coa Introtza* che significa letteralmente coda intrec-

ciata. "*Sa Cointrotza*" è ballo e musica che si fondono insieme, suggestivo elemento di coesione e partecipazione alla vita della comunità e consiste in una lunga ed intricata serpentina, guidata dal primo ballerino e conclusa dal ballerino di coda e cadenzata dal suono antico e lontano dei tre strumenti simbolo del Carnevale di Aidomaggiore: *l'Organetto diatonico, su Tumbarinu e il Triangolo*, costruiti sapientemente dalle abili mani degli artigiani locali. E per comprendere meglio il suono allegro e cadenzato che invoglia a ballare, Marcello Marras chiama ac-

canto a sé tre musicisti del paese presenti all'incontro: Paolo Virdis alla fisarmonica semidiatonica, Celestino Medde al *tumbarinu* e Attilio Licheri al triangolo.

In pochi secondi la sala del Centro Servizi si trasforma nella piccola realtà del Carnevale di Aidomaggiore... non ci sono i ballerini, né la gente che con lunghe ed intricate serpentine gira e canta allegramente ma quei suoni regalano emozioni di tempi lontani, fanno rivivere sensazioni di un tempo passato. E c'è *Zorzi* (Re Giorgio) accanto ai suonatori di *Cointrotza*... fantoccio di dimensioni umane che rappresenta il Carnevale, realizzato con vecchi stracci e indumenti imbottiti all'interno del quale viene installato un contenitore, che può essere un bidone o una damigianetta, contenente del vino; *Zorzi* che nei giorni di festa verrà piantato, portato in giro per le vie del paese e poi processato, la sera del Martedì, per tutte le marachelle commesse durante il periodo carnevalesco, condannato a morte, impiccato e bruciato pubblicamente.

Un Carnevale semplice, dunque, quello di Aidomaggiore, con i colori delle sue maschere: il bianco che predomina nella giornata del Lunedì con le caratteristiche maschere a *lenzolu* ed il nero del Martedì con le eleganti gonne, le camicie ed i grembiuli ricamati, i lunghi scialli e i fazzoletti, *su cuguddu* di stoffa nera o la maschera *cara 'e monza*. E' un carnevale di sapori e di profumi quello di Aidomaggiore con le sue pietanze ed i suoi dolci, le prelibate *lorighittas, sas tzippulas, sos culurzones friscios, sas pastas rosas, is orrubios* e con la sua musica, i suoi balli e l'antica e suggestiva *Cointrotza* che al termine dell'incontro tenuto da Marcello Marras, in una lunga sfilata da Via Carpaccio a Piazza Eleonora, ha riempito le vie del centro di allegria e spensieratezza.

Federica Deiala